Preoccupanti risvolti nell'inchiesta della magistratura sui fatti di Sezze

Manovre per discolpare Saccucci dopo che l'hanno fatto scappare

Tentativi di ridimensionare le responsabilità penali del deputato missino — Nessun nuovo mandato di cattura Connivenze tra ambienti del MSI e quelli democristiani — Uno dei neofascisti arrestati implicato in un sequestro ?

Dal nostro inviato

LATINA, 10

Mentre la polizia sta cercando di rintracciare il latitante fascista Sandro Saccucci in Italia e all'estero, i magistrati di Latina seguitano a indagare a passi di lumaca. Infatti, nessun provvedimento è stato preso dal giudice istruttore, dott. Archidiacono, sulla base delle richieste avanzate dal PM e che riguardano l'emissione di mandati di cattura nei confronti dei figli di Pietro Adlatta — Palma e Benito — di Gabriele Pirone e Calogero Aronica. Il magistrato si è limitato ieri mattina ad interrogare due testimoni di Sezze, precisamente Lidano Rella e Enrico Toti e il segretario del MSI di Latina Aimone Finestra. A questo punto si ha la netta sensazione che l'indirizzo dato all'istruttoria dal dott. De Paolis — quello cioè di non cercare fino in fondo la verità sulla sanguinosa sparatoria — venga mantenuto dal giudice istruttore.

Dopo la derubricazione del reato contestato a Saccucci da omicidio a tentato omicidio, i magistrati inquirenti starebbero rivalutando le deposizioni di alcuni testimoni che riguardano appunto il comportamento del deputato missino durante e dopo il comizio. Il teste Enrico Toti dichiarò, subito dopo l'uccisione del compagno Luigi Di Rosa, di essere stato presente nel momento in cui Saccucci, dal palco sistemato nella piazza di Sezze, tirò fuori la pistola ed esclamò «Saccucci non perdona, Saccucci non vi perdonerà». Poi, il deputato missino incominciò a sparare ad altezza d'uomo verso Via Roma.

Perché il giudice istruttore ha voluto risentire questo testimone? Si sta tentando di ridimensionare le responsabilità penali del Saccucci, come è già stato fatto nel mandato di cattura, magari ipotizzando un nuovo reato, come «spari in luogo pubblico»? I dubbi e le preoccupazioni su questa inchiesta giudiziaria sono più che legittimi. Ancora i magistrati inquirenti non sono riusciti (o non hanno voluto) a trovare i colpevoli dell'uccisione del compagno Di Rosa e non hanno altresì incriminato tutti i partecipanti al «raid» per «concorso in omicidio». E' stato l'operato della Procura di Latina a permettere a Sandro Saccucci di evitare il carcere: non applicando la «flagranza», poi il ministero dell'interno ha fatto il resto, non controllando il deputato missino.

Sulla sua fuga ogni giorno vengono diffuse notizie che hanno però il sapore di essere messe in giro ad arte per sviare le indagini. La notizia più seria rimane quella secondo cui il deputato missino si troverebbe in Spagna, a Barcellona. La sua fuga dall'Italia sarebbe iniziata a Viareggio e, come fece a suo tempo Mario Tuti, Saccucci ha raggiunto la Corsica a bordo di un natante e successivamente la Spagna. Il deputato missino, infatti, sarebbe stato visto a Viareggio nei giorni scorsi e le ultime tracce in mano alla polizia sarebbero cessate nella cittadina toscana. Una relazione in tal senso, stando ad alcune indiscrezioni, è stata inviata dalla PS al ministero dell'interno, mentre si starebbe indagando in ambienti fascisti su chi può aver fornito i necessari aiuti allo squadrista latitante.

Ma le connivenze di Saccucci vanno oltre gli ambienti fascisti: basti pensare alla sua amicizia con l'ex consigliere regionale della DC, Di Iorio, anche lui ricercato per il «golpe» di Borghese.

Sulle amicizie nella DC da parte dei fascisti si è appreso, inoltre, un altro clamoroso particolare che riguarda Angelo Pistolesi, il candidato del MSI al Comune di Roma arrestato per favoreggiamento. Pistolesi, sulla cui auto viaggiarono il maresciallo del SID Troccia e Saccucci, sarebbe stato riconosciuto dalla ex moglie dell'ing. Raffaello Nistri, fratello dell'ex consigliere regionale della DC Paolo Emilio, come uno dei partecipanti alla rapina da lei subita nell'ottobre scorso. La signora Maria Carolina Di Nitis si vide arrivare in casa il marito, dal quale era separata, insieme ad alcuni energumeni che la picchiarono ed asportarono gioielli e pellicce. Raffaello Nistri e suo figlio Umberto finirono in carcere per «rapina aggravata e lesioni», ma non fu possibile identificare gli altri partecipanti. Dalle foto apparse sui giornali, la signora Di Nitis ha riconosciuto nel Pistolesi uno dei più «cattivi» durante il pestaggio; inoltre aveva anche notato la sua «Alfa 2000» rossa sulla quale fu caricata la refurtiva.

Il giudice istruttore dott. Catenacci, che segue questa inchiesta, avrebbe già notificato al Pistolesi un avviso di reato e nei prossimi giorni lo metterà a confronto con la signora Di Nitis.

A Sezze è stato arrestato Francesco Sarra per detenzione abusiva di armi. Il suo nome era circolato qui a Latina, perché andava affermando di essere pronto a testimoniare che a sparare a Sezze contro Luigi Di Rosa erano stati gli extra parlamentari di sinistra. Lo hanno arrestato i carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria di Roma, che stavano indagando (come riferiamo anche in altra parte del giornale) nel sequestro del costruttore romano Lamburghini. Il Sarra, dopo alcuni anni di permanenza in Germania, era ritornato a Sezze e nella sua abitazione sono state trovate 4 pistole, pugnali e sciabole.

Franco Scottoni

Arcai blocca ancora l'istruttoria sulla strage

BRESCIA, 10

L'istruttoria sulla strage di Piazza della Loggia è di nuovo in secca. A bloccarla è stata ancora una volta l'ex giudice istruttore presso il tribunale di Brescia, dott. Giovanni Arcai, avvalendosi della patria potestà in difesa del figlio Andrea, colpito dal novembre scorso da comunicazione giudiziaria e per concorso nella strage, il dott. Arcai ha avanzato richiesta di ricusazione del titolare dell'istruttoria.

Non si conoscono i motivi della ricusazione. La notizia non è stata confermata ma nemmeno smentita per cui la validità della fonte che l'ha fatta conoscere si può ritenere sicura. I motivi, da informazioni raccolte, non sono noti perché la ricusazione è stata depositata alla cancelleria della Procura del tribunale in maniera inconsueta: a mezzo posta e l'atto era a sua volta sigillato in una seconda busta contenuta nella lettera con la scritta «contiene atto di ricusazione contro il dott. Vino ai sensi dell'art. 6 del Codice di procedura penale».

La busta non è stata per il momento aperta. La difesa Arcai cerca, con questa nuova manovra dilazionatrice, perché sospensiva di ogni attività istruttoriale (salvo motivi di comprovata urgenza), di ritardare l'interrogatorio del giovane Andrea, minorenne all'epoca dei fatti, e di far naufragare — avocare, secondo il linguaggio tecnico giuridico — l'istruttoria giunta, almeno per quanto riguarda gli esecutori materiali della strage quasi alla conclusione. Si rendeva solo necessaria, infatti, la chiarificazione della posizione di Andrea Arcai la mattina della strage.

Fornì l'esplosivo per l'Italicus l'ex agente Bruno Cesca ?

BOLOGNA, 10

Il consigliere istruttore dottor Angelo Vella, che gestisce dal settembre '74 l'inchiesta sulla strage di San Benedetto Val di Sambro, avrebbe deciso di spedire all'ex agente di polizia Bruno Cesca, detenuto nel carcere di Parma, una comunicazione giudiziaria per l'imputazione di detenzione esplosivi.

Bruno Cesca, ex agente della Polfer, già in servizio a Fiumicino quando si verificò il massacro di un commando arabo, in carcere per aver compiuto, tra l'altro, la rapina al treno postale a Montelupo, è stato accusato da una coimputata della rapina, la hostess Maria Concetta Corti, di avere fornito l'esplosivo per la strage di San Benedetto Val di Sambro.

Allo stato attuale delle indagini gli elementi contro il Cesca che il quotidiano *Lotta continua* accusa di appartenere ad una cellula eversiva denominata, «Drago nero», la quale operava all'interno delle forze di polizia, appaiono soltanto «interessanti», ma non più di tanto.

L'interrogatorio dell'ex agente potrebbe svolgersi la prossima settimana. Tuttavia, in attesa di conoscere le sue reazioni alle accuse che gli muove la corte, assume un motivato interesse l'istanza presentata, allo scadere della scorsa settimana, dagli avvocati Gamberini, Stortoni e Zanotti, parte civile per alcune vittime del treno *Italicus*. Con quella istanza si è inviato il consigliere istruttore dottor Vella a mettere, per così dire, il naso e le mani in casa del SID

Le accuse di connivenza del SID con le trame golpiste e terroristiche sono state continue e non sono mai cessate.

Dal magistrato di Napoli

Lo scandalo delle tranvie: scarcerato il direttore

Messo in libertà provvisoria - Incredibile ricorso della Procura - Forse il Comune si costituirà parte civile

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 10

L'ingegnere Marcello Rossetti, arrestato il 18 marzo scorso sotto l'accusa di aver commesso peculato ritornando di carburante le tranvie provinciali di Napoli esclusivamente, e senza gare di appalto, presso la ditta del cognato di Gava, ha lasciato oggi pomeriggio il carcere di Poggioreale. Allo ex direttore generale di una azienda che è al centro di uno dei più grossi scandali clientelari democristiani è stata concessa la libertà provvisoria. Il giudice istruttore dott. Schettino non ha infatti accolto le richieste della difesa dell'imputato che pretendeva la scarcerazione «per mancanza di prove», appoggiata addirittura dalla Procura della Repubblica.

Con una procedura eccezionale, mai usata per nessun altro imputato, infatti la Procura di Napoli aveva affiancato la difesa del Rossetti impugnando il mandato di cattura davanti alla Cassazione. Il giudice istruttore di fronte a questa presa di posizione aveva revocato il primo mandato emettendone immediatamente un secondo, sul quale, è da presumersi che non ci fossero eccezioni formali da sollevare. Ma da indiscrezioni trapelate al palazzo di giustizia si è saputo che, con una iniziativa questa volta doppiamente eccezionale, la Procura avrebbe impugnato davanti alla Cassazione anche questo secondo mandato di cattura. Se la notizia della seconda impugnazione venisse confermata, ci troveremmo di fronte ad iniziative non solo eccezionali, ma anche per la verità estremamente sospette, sia per il personaggio — un uomo di spicco del clan Gava — cui si interessione sia per l'intera vicenda delle tranvie provinciali.

La libertà provvisoria del Rossetti è motivata probabilmente dal fatto che sarebbero venuti meno i motivi di cautela (inquinamento delle prove, possibilità di fuga, ecc.). Rossetti, rimane comunque dopo questo provvedimento un imputato di peculato ai danni del Comune, e proprio ieri è stata inoltre pubblicata la notizia che il liquidatore delle tranvie (nominato dall'amministrazione di sinistra che ha tagliato il «bubbone» deliberando lo scioglimento della società e la sua ristrutturazione in consorzio per i trasporti) ha destituito l'ing. Rossetti dalla carica di direttore generale. I motivi della destituzione sono stati trovati dal liquidatore nelle carte delle tranvie: Rossetti non ha effettuato gare di appalto per il carburante dal '68; si è rifiutato di indire le gare nel '73; si è rifiutato nel '74 di acquistare il carburante da una ditta che offriva condizioni più vantaggiose rispetto a quelle praticate dal cognato di Gava. L'altro giorno infine il compagno Valenzi, sindaco di Napoli, ascoltato come testimone a chiarimento dal giudice istruttore, è stato informato ufficialmente dei procedimenti in corso e deciderà fra breve, assieme alla giunta, la costituzione del Comune come parte civile.

l. p.

INCENDIO IN VIA DEI CORONARI

Un grosso incendio si è sviluppato ieri mattina a Roma in un negozio di antiquariato di via dei Coronari, in pieno centro storico. All'origine dell'incendio un corto circuito. NELLA FOTO: alcuni passanti davanti al negozio danneggiato.

Una regione sconvolta da un trentennio di malgoverno democristiano

LA DC PROVOCA IN BASILICATA SPOPOLAMENTO E DISOCCUPAZIONE

Oggi la stessa popolazione di un secolo fa — Minacciata l'esistenza fisica di decine di comuni Assenza di qualunque programmazione — Il 20 giugno, occasione di riscatto e di rinascita

Dal nostro inviato

POTENZA, *giugno*

Si percorre la superstrada «Basentana» — quella che quando sarà finita (se mai lo sarà) «unirà il Tirreno al mar Jonio» — e si pensa che forse certe immagini tradizionali del sottosviluppo in Basilicata siano remote, superate. Una strada moderna, fitta di arditi viadotti e ponti avveniristici, il segno tangibile, secondo chi l'ha voluta, che è finito l'antico, secolare isolamento. Poi si arriva a Potenza, a Matera e qui si trovano i dati, le cifre della disgregazione, dell'abbandono, della emarginazione. E se non ci si accontenta ancora e si va in giro per i paesi della montagna potentina si trovano situazioni incredibili, si scopre che dai tempi di Levi e di Scotellaro è cambiato ben poco, e che anzi certi fenomeni negativi si sono addirittura accentuati.

«Il fatto è — dice Giacomo Schettini, segretario regionale comunista — che la Basilicata vive ancora una crisi, che potrebbe concludersi addirittura con la sua estinzione come entità con determinate caratteristiche sociali, economiche e culturali». Basta pensare che la Basilicata aveva, nel 1971, la stessa popolazione di un secolo prima, e che nel corso di cento anni hanno lasciato questa terra circa seicentomila persone (cioè quanti sono oggi gli abitanti). Nel decennio 1962-'71 gli emigrati sono stati 123 mila.

«In pratica — aggiunge Schettini — si può ben dire che son più i lucani che vivono altrove, di quelli che vivono ancora qui». Poche cifre, ma che bastano a confermare che l'esodo dalla Basilicata ha avuto, come si dice con parola forse un po' abusata ma efficace, dimensioni «bibliche». Dicono gli studiosi che c'è una «comprovata perdita di "interesse" a vivere in Basilicata».

Questo significa che emigra non solo il bracciante povero spinto a questo da condizioni di vita intollerabili, ma emigrano anche laureati, tecnici, diplomati, tutte quelle forze cioè senza le quali un reale «decollo» della Regione non sarà mai possibile. Le statistiche dimostrano quindi che nella popolazione lucana cresce sempre più percentualmente, il numero dei vecchi e dei bambini. Ci sono — soprattutto in provincia di Potenza — decine di centri storici minacciati di estinzione.

Oggi, a causa della crisi economica nazionale, è diventata più problematica anche la via dell'emigrazione. Ma siamo in periodo elettorale, e ecco che la DC — per bocca naturalmente del ministro Colombo — si fa avanti ad annunziare nuovi insediamenti industriali, stanziamenti, elargizioni. Opere per la difesa del suolo, per il completamento di un acquedotto, per la costruzione di dighe sul fiume Bradano e sulla Fiumarella di Genzano, mutui ai comuni, nuove strade. Ha perfino inaugurato, il ministro, una nuova fabbrica che darà lavoro a trenta persone.

«E' il solito gioco condotto in tutti questi anni sulla pelle dei lucani — commenta Rocco Curcio, segretario della federazione comunista di Potenza —. Quanto fossero veritieri certi impegni è dimostrato dalle cifre. Anche se ormai il "personaggio" Colombo è così consunto da non poter più nemmeno battere la via delle promesse e della elargizione clientelare di posti».

Facciamo parlare ancora le cifre: su una popolazione di seicentomila abitanti si contano, in Basilicata più di 35 mila disoccupati. Almeno sedicimila sono i giovani in cerca di prima occupazione (fra essi circa ottomila sono laureati o diplomati). Il reddito medio dei lucani — secondo i dati del '74 — raggiungeva il 66,8 per cento del reddito medio degli italiani ed è inferiore a quello di ogni altra regione del Mezzogiorno. Nelle graduatorie per provincia Potenza occupa il novantunesimo posto, cioè uno degli ultimissimi.

«Tutto si è svolto, insomma — dice il compagno Schettini — secondo tre linee direttrici: sviluppo delle clientele, politica di assistenza, stagnazione economica». «Proprio qui — aggiunge Umberto Ranieri, della segreteria regionale comunista — si può vedere quanto male un personaggio come Colombo ha fatto a questa terra. Si sono dilapidate le risorse, si è messo in piedi, un apparato produttivo gracilissimo, senza nessun collegamento col territorio. Insomma la vecchia politica dei poli di sviluppo, che ha fatto fallimento dappertutto. E poi Colombo ha significato appiattimento, grigiore, difesa di interessi che erano e sono lontani e nemici rispetto a quelli della Basilicata».

Ha parlato, Ranieri, di apparato produttivo gracilissimo. E alla CGIL fanno un lungo elenco di aziende che minacciano di chiudere o si ridimensionano (Chimica meridionale, cartiera di Avigliano, Pamafi, la stessa Anic, la principale azienda, cioè, della regione). E alla Camera del lavoro precisano che nel solo primo trimestre del '76 sono state concesse quasi un milione di ore di cassa integrazione (quante ce ne furono, cioè in tutto il '75). «Anche se — aggiungono al sindacato — qui di solito la crisi di una azienda non si manifesta con la cassa integrazione ma con la chiusura puramente e semplicemente».

Sono stato a sentire anche un parlamentare democristiano l'on. Angelo Sanza. «Certo c'è un processo di continuo "sfilacciamento" del tessuto sociale ed economico. Il fatto è che è mancato, in questi anni, anche un minimo di programmazione regionale. E quando la programmazione si è fatta non se n'è poi tenuto conto, magari sulla spinta di fatti contingenti, della pressione di questa o quella emergenza. In parte a questo si è tentato di ovviare con l'accordo programmatico alla regione, fra i partiti dell'arco costituzionale, anche se il più resta ancora da fare».

Che sia mancata ogni programmazione degli interventi è dimostrato anche dal fatto che si è andata accentuando la divaricazione fra zone di relativo sviluppo (Metapontino e Valle basentana) e zone condannate a vedere accentuati i fenomeni di disgregazione e sottosviluppo (la montagna materana e potentina). Così come si sono anche accentuate le caratteristiche parassitarie e burocratiche non solo di Potenza ma della stessa Matera.

Non hanno vinto, però, la disgregazione e la rassegnazione per quel che riguarda i comportamenti collettivi e individuali. Ci sono state e ci sono lotte assai vivaci, cresce l'influenza dei sindacati, dell'alleanza contadini, delle organizzazioni di massa. «Credo soprattutto che stia aumentando — dice Schettini — la consapevolezza che i problemi della Basilicata non sono risolvibili in ambito regionale, ma solo se si cambieranno gli indirizzi di governo complessivi. Se no, non c'è salvezza per questa terra».

Felice Piemontese

Dai sindacati e dal coordinamento di PS

Ultimatum al ministero per le automobili-blu

Lo «scandalo delle auto blu» ministeriali, portato in Parlamento dal gruppo comunista, è al centro di vivaci polemiche. Dopo che la magistratura ha aperto una inchiesta, le prese di posizioni e le proteste non si contano più.

Su questo scottante problema c'è da registrare una presa di posizione dei sindacati ferrovieri CGIL, CISL, UIL di Roma, che hanno posto al Ministero dei trasporti un vero e proprio ultimatum: se l'azienda non fornirà, entro dieci giorni, un elenco nominativo dei funzionari che, in base alle cosiddette vigenti norme, possono usufruire dei servizi di trasporto che debbono essere effettuati, in stretta ed effettiva attinenza con la funzionalità del servizio, gli autisti del ministero si asterranno, a partire dal 19 giugno, da ogni servizio che non rientri nella legge. Tutti gli autisti degli altri ministeri e degli altri enti interessati sono stati invitati a riunirsi insieme con i sindacati per definire una linea di azione comune.

Sullo «scandalo delle auto blu» il «Comitato nazionale di coordinamento per la smilitarizzazione, il riordinamento e la sindacalizzazione della PS» ha reso noto un documento nel quale si plaude alla campagna moralizzatrice e alla indagine avviata dalla magistratura, per affermare che questa iniziativa — che tocca anche il Ministero dell'Interno e la direzione generale della PS — si inquadra nell'azione di risanamento e di recupero della efficienza dell'istituto di polizia che è uno degli obiettivi primari del movimento.

Nel documento si rileva poi che «il problema delle auto è inscindibile da quello, ancora più vergognoso, degli autisti comandati presso loro ministeri, dall'arroganza di politici e alti funzionari, dal privilegio, interesse... Senza voler interferire sulla indagine giudiziaria in corso e senza entrare nel merito dei casi specifici — precisano il documento — il Comitato ritiene che la posizione dell'auto blu-caserma e quella dell'autista siano sì un piano sostanzialmente differenziato sotto il profilo della funzione e della libertà di scelta. Chi vive nell'ambiente sa quanto a vessazione ed il tacito ricatto assurgano spesso a sistemi di gestione del personale».

Nel documento si chiarisce quindi: i poliziotti autisti, a sindacare ogni prestazione che offende prima la loro dignità di uomini e poi quella di tutori della legge», ed a denunciare, «nei modi che riterranno più opportuni», ogni abuso al Comitato della PS presso la Federazione CGIL - CISL - UIL. «Il movimento — che dichiara di porsi a disposizione del magistrato per ogni forma di collaborazione che gli venisse richiesta — ha la volontà ed i mezzi per colpire quanti sfruttano e comunque distolgono uomini e mezzi dal servizio attivo di polizia».

s. p.

Conferenza stampa di Spinelli, Quercioli e Peggio

Cosa si aspettano dal PCI paesi e operatori stranieri

Immotivato il «terrorismo» della campagna elettorale democristiana

Dalla nostra redazione

MILANO, 10.

L'Italia non è solo una grande debitrice degli altri Paesi europei, è anche una terra in cui sono investite ingenti risorse, è uno dei principali *partners* commerciali (il secondo mercato, per ordine di importanza, della Germania, il quarto mercato della Francia, tanto per fare degli esempi); persino la semplice svalutazione o meno della lira, ha come hanno dimostrato le vicende valutarie degli altri Paesi europei in questi ultimi mesi, effetti ben diversi e ben più pesanti della svalutazione o meno, mettiamo, dell'escudo cileno, del peso argentino, del cruzeiro brasiliano o della dracma greca. Non hanno molto fondamento quindi gli argomenti propagandistici con cui alla vigilia delle elezioni si danno per scontate «ritorsioni» economiche degli altri Paesi nel caso di un'avanzata o di una partecipazione ai futuri governi italiani delle sinistre e dei comunisti.

E' vero anche — ha ricordato Altiero Spinelli nel corso della conferenza stampa in cui assieme ai compagni Elio Quercioli ed Eugenio Peggio, ha intrecciato nel dialogo con i giornalisti milanesi — che la minaccia di un progressivo distacco dell'Italia dalla Comunità europea è reale e che qualcuno ha anche parlato — anche se in modo sfumato — della possibilità che l'Italia venga lasciata per strada se non riesce a salire sul treno della ripresa. Ma tutto questo non c'entra affatto con la crescente influenza comunista. Al contrario è l'effetto dell'insostenibilità delle posizioni nella Comunità di un Paese governato come noi lo siamo oggi. E la peggiore soluzione, anche dal punto di vista degli altri Paesi d'Europa sarebbe la conferma da queste elezioni della DC e del modo in cui essa ha governato. Sono invece proprio le proposte del PCI a corrispondere a ciò che la Comunità si attende da un governo italiano, non dal PCI — ha precisato Spinelli — ma da chi governa questo Paese.

Mentre Quercioli si è soffermato sulle origini e sugli effetti, reali e psicologici, del «terrorismo economico» interno (speculazione, esportazione di capitali, allarmismo, ecc.), il compagno Peggio ha illustrato numerosi esempi del vero e proprio «terrorismo diplomatico» non sapremmo come altrimenti definirlo, con cui la DC cerca di accreditare all'estero un immagine catastrofica delle conseguenze di una perdita delle proprie posizioni di potere e un quadro falso dei programmi e dell'azione dei comunisti. Ma purtroppo per loro non tutti gli credono e pretendono di guardare le cose con i propri occhi. Così è stato — ha rivelato Peggio — per i presidenti di alcune tra le maggiori banche americane, cui l'ambasciatore italiano a Washington aveva «consigliato» di *non aver contatti* con il PCI e che invece, sono venuti a sentire da noi quali sarebbero state le nostre intenzioni e le nostre prospettive.

Così è stato — ha rivelato ancora Peggio — anche per i rappresentanti di numerosi gruppi multinazionali statunitensi, giapponesi, svedesi e di altri Paesi che sono venuti a chiederci che cosa avremmo potuto fare per modificare una situazione di paralisi per loro insostenibile.

s. g.

NEL N. 24 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- La democrazia non cederà (editoriale di **Alfredo Reichlin**)
- Il vero rischio (**di Romano Ledda**)
- I giovani e il 20 giugno: non a caso votano comunista (**di Massimo D'Alema**)
- Il 20 giugno e il contesto internazionale (tavola rotonda con **Gianfranco Corsini, Antonio Gambino** e **Sergio Segre**)
- E' possibile cambiare Roma (**di Paolo Francese**)
- I Fasti Moderni del Campidoglio (**di Ugo Gregoretti**)
- La questione cattolica e la «via italiana» (**di Luciano Gruppi**)
- C'è spazio per un'opposizione cattolica democratica? (**di Giovanni Bianchi**)
- Produttivo e improduttivo - L'intimo intreccio rendita profitto (**di Guido Carandini**); Una distinzione che resta valida (**di Giuseppe Orlando**)
- La scienza e le idee: il socialismo è una scienza esatta? (**di Giovanni Berlinguer**)
- Assad attacca e vacilla (**di Ennio Polito**)
- New Deal: i cento giorni di Roosevelt (**di Mario Tronti**)
- I fronti popolari: perché ieri e non oggi (**di Franco De Felice**)
- Intellettuali e potere nell'Italia che cambia / 7 - Scienza e scienziati: la politica de dell'indifferenza (colloquio con Carlo Bernardini a cura **di Fabio Mussi**)
- Il giovane Amendola (**di Bruno Schacherl**)
- Radiotelevisione - La riforma in gioco sulle elezioni (**di Ivano Cipriani**)
- Arti - Gio Pomodoro: progetto e immagine (**di Antonio Del Guercio**)
- Cinema - West: lo spirito pratico degli eroi (**di Mino Argentieri**)
- Libri - **Contardo Calligaris**, Il complesso dello psicanalista; **Mirko Bevilacqua**, Storia dell'epos borghese; **Nicolò D'Antoni**, Massa marginalizzata e classe operaia
- Taccuino elettorale (**di Gian Carlo Pajetta**)

Tre iniziative turistiche dell'Arci-Uisp

ROMANIA

15 giorni vacanze in Romania Neptun
— 5 partenze da Milano (Voli Charters)
7 luglio - 21 luglio - 4 agosto - 18 agosto - 1 settembre
— 4 partenze da Roma (Voli Charters)
28 luglio - 11 agosto - 25 agosto - 8 settembre
— Alberghi di I categoria pensione completa L. 175.000 Luglio-Agosto, L. 155.000 Settembre.
15 giorni Mare e Monti oppure per cure speciali a Sinaia, partenze ogni settimana da Roma L. 250.000/270.000
8 giorni Tour dei giovani Roma Bucarest, Sinaia, Brasov, Sibiu, Pitesti, Bucarest, Roma L. 190.000
Tutti i soggiorni in alberghi di prima categoria, quota di iscrizione L. 2.000.

CUBA

17 giorni in campeggio a Gibacoa, 55 km. dall'Avana Sistemazione in tende da 4 e più posti; possibilità di escursioni attraverso Cuba. Partenze da Milano 14 Agosto, 28 Agosto, 11 Settembre - L. 470.000 + 10.000 iscrizione. Pensione completa.

CAMPEGGIO PAESTUM

Una interessante combinazione per chi ama la vita nei campeggi. Da Giugno a Settembre una piazzola di 50 mq. può essere utilizzata da uno o più nuclei familiari. La vita al campeggio sarà curata con iniziative culturali e sportive dell'ARCI/UISP. La vicinanza del fiume Sele offre grande possibilità di pesca.

dal 1 giugno al 30 settembre	L. 175.000
dal 1 giugno al 31 luglio	L. 90.000
dal 1 agosto al 30 settembre	L. 105.000
mese di giugno	L. 50.000
mese di luglio	L. 75.000
mese di agosto	L. 80.000
mese di settembre	L. 60.000

Per turni più brevi nel campeggio e per ulteriori informazioni su tutta la programmazione, rivolgersi ai Comitati Provinciali ARCI/UISP oppure al Settore Nazionale Turismo, Via Cesare Beccaria, 84 - Tel. 3598061.

La Nuova Italia 76

Mario Soares
PORTOGALLO: QUALE RIVOLUZIONE?
Conversazioni con Dominique Pouchin
La via al socialismo in occidente nella visione di un protagonista della rivoluzione portoghese.
NOSTRO TEMPO L. 3000

ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA DEMOCRATICA
Atti del Convegno nazionale del PSI
A cura di Vincenzo Balzamo
Prefazione di Giacomo Mancini
Smilitarizzazione della PS, sindacato di polizia, riordinamento democratico del corpo, nuovi criteri di reclutamento, di formazione professionale, culturale e civile: questi i punti essenziali della riforma della polizia
NOSTRO TEMPO L. 4500

Mohammed Negib
MEMORIE (1919-1973)
Da Neguib a Nasser. La drammatica ricerca di una nuova via per l'Egitto fra la monarchia feudale, il regime militare e la democrazia rappresentativa.
NOSTRO TEMPO L. 3400

L'ESPERIENZA LABURISTA TRA LE DUE GUERRE
TRA BOLSCEVISMO E FASCISMO
Antologia a cura di Gino Bianco
La risposta laburista ad alcuni dei più importanti problemi del mondo contemporaneo negli scritti di Attlee Brailsford Cole Creech-Jones Cripps Dubin Hannington Henderson Hobson Jay Laski Morrison Orwell Murphy Strachey Tawney S. e B. Webb Wise Woolf.
BIBLIOTECA DI STORIA L. 4200

LA NUOVA ITALIA DISTRIBUISCE

Riccardo Lombardi
L'ALTERNATIVA SOCIALISTA
Intervista a cura di Carlo Vallauri
EDIZIONI LERICI L. 1800

Gilles Martinet
IL SOCIALISMO OGGI E DOMANI
Intervista a cura di Marco d'Eramo
EDIZIONI LERICI L. 1500

Mario Alcaro/Amelia Paparazzo
LOTTE CONTADINE IN CALABRIA (1943-1950)
EDIZIONI LERICI L. 3500

Geppina Cianflone/Domenico Scafoglio
FASCISMO SUI MURI
— GUIDA EDITORI L. 2500